



LUCKY  RED

presenta

REFLECTION IN A DEAD DIAMOND

regia di

BRUNO FORZANI E HÉLÈNE CATTET

con

**FABIO TESTI
YANNICK RENIER
KOEN DE BOUW
MARIA DE MEDEIROS
THI MAI NGUYEN
CÉLINE CAMARA
KEZIA QUENTAL
SYLVIA CAMARDA
SOPHIE MOUSEL
HERVÉ SOGNE
MANON BLEUCHOT**

DAL 3 LUGLIO AL CINEMA

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Federica Perri (+39.328.0590564 f.perri@luckyred.it)



CAST ARTISTICO

FABIO TESTI	John Diman (vecchio)
KOEN DE BOUW	Markus Strand
YANNICK RENIER	John Diman (giovane)
MARIA DE MEDEIROS	Laura
THI MAI NGUYEN	Serpentik
CÉLINE CAMARA	Amanda
KEZIA QUENTAL	Diva
SYLVIA CAMARDA	Serpentik
SOPHIE MOUSEL	Jane

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	HÉLÈNE CATTET & BRUNO FORZANI
Fotografia	MANU DACOSSE
Scenografia	LAURIE COLSON
Costumi	JACKYE FAUCONNIER
Montaggio	BERNARD BEETS
Suono	DAN BRUYLANDT

SINOSSI

John D, elegante settantenne dal passato enigmatico, vive in un hotel di lusso sulla Costa Azzurra. L'arrivo di una nuova vicina, affascinante e silenziosa, riaccende in lui i ricordi degli anni '60, quando la Riviera era lo sfondo di una vita intensa e lui una spia in un mondo in rapido cambiamento.

Un giorno, la donna scompare senza spiegazioni. La sparizione riapre vecchie ferite e antiche paure. I nemici di un tempo sono forse tornati? O è solo la mente di John a confondere passato e presente?

Mentre memoria e realtà si confondono, John è costretto ad affrontare ciò che credeva sepolto.

INTERVISTA A HÉLÈNE CATTET E BRUNO FORZANI

Da dove arriva l'ispirazione per REFLECTION?

Tutto è iniziato nel 2010 quando abbiamo visto *Road to Nowhere* di Monte Hellman, in cui Fabio Testi era uno dei protagonisti. In quel ruolo ci ricordava Sean Connery, ma in alcune scene indossava un abito bianco che ci ha fatto venire in mente Dirk Bogarde in *Morte a Venezia* di Visconti. A quel punto ci siamo detti: "Ma perché non proviamo a creare un universo che mescoli James Bond e Morte a Venezia, due dimensioni antitetiche del cinema, e vediamo cosa ne viene fuori?". Nel corso degli anni le mostre che abbiamo visto, i luoghi che abbiamo frequentato, il mondo in cui viviamo, ecc. hanno continuato ad alimentare questo universo... Infine, l'allestimento di Christophe Honoré dell'opera lirica *Tosca* e il suo approccio non convenzionale a un grande classico ci hanno dato la spinta finale per cominciare a scrivere.

Per chi non conosce affatto i film o i fumetti europei da cui avete preso lo spunto di partenza, potete spiegare che cosa hanno di interessante e di particolare?

Il mondo dei supereroi e di James Bond è conosciuto soprattutto attraverso la lente degli Stati Uniti, ma in realtà tutti questi personaggi esistevano anche in Italia negli anni 60. Da una parte c'erano gli "Eurospy", i film di spionaggio all'italiana, che erano delle imitazioni a basso costo, pop, europee di James Bond, mentre dall'altra c'erano i fumetti neri, i fumetti per adulti come *Diabolik*, dove i cattivi si collocano in una zona grigia lontana dalla netta distinzione "bene/male"... Sono queste riflessioni che ci hanno portato ad affrontare questo universo con una certa freschezza e ci hanno spinto a esplorare alcuni temi come la nostalgia, lo scorrere del tempo e i cambiamenti socio-culturali che avvengono nell'arco del tempo.

Questi film popolari e pop spesso prendevano spunto dalla Op Art, l'arte dell'illusione ottica. Poiché uno dei temi di *Reflection in a Dead Diamond* è l'illusione, abbiamo ritenuto opportuno svilupparlo anche visivamente, integrando elementi della Op Art, un po' come avevamo fatto con l'Art Nouveau in *L'étrange couleur des larmes de ton corps* (Lacrime di sangue) e con il Nuovo Realismo in *Laissez bronzer les cadavres*.

Nella vostra carriera di registi avete esplorato generi molto diversi, ma avete mantenuto un linguaggio specifico che è unicamente vostro e che resta costante nel vostro lavoro. C'è da parte vostra l'intenzione esplicita di non adottare un approccio diretto?

Abbiamo adottato un approccio meno diretto rispetto a un classico film di supereroi o di James Bond, perché si tratta di archetipi conosciuti in tutto il mondo, abbiamo voluto deviare un po' e offrire qualcosa di diverso. Cerchiamo quel brivido che si prova la prima volta che si guarda un film "a narrazione diretta", ma allo stesso tempo offriamo una dimensione extra in cui c'è una zona grigia di dubbio che permette allo spettatore di rivedere il film più volte e scoprire sempre qualcosa di nuovo. Abbiamo optato per la "scrittura stereoscopica" tipica di Satoshi Kon (*Millennium Actress*, *Perfect Blue*), che crea l'illusione di una narrazione in 3D sviluppando la storia su diversi livelli tematici. Il principio che ci ha guidato era il desiderio di scrivere una storia con diversi strati tematici e narrativi per creare un "effetto rilievo" che gioca sulla percezione del personaggio e dello spettatore, permettendo di modellare organicamente il mondo all'interno della mente del protagonista e al tempo stesso la sua perdita di orientamento. La

narrazione diventa così un vero e proprio diamante sfaccettato con molteplici griglie di interpretazione caleidoscopiche.

Come avete deciso di affidare a Fabio Testi il ruolo del protagonista, l'anziano John D.?

Fabio ci ha ispirato a scrivere la sceneggiatura dopo che abbiamo visto il film di Monte Hellman. Inoltre, il fatto che abbia lavorato sia in film "d'autore" (*Il giardino dei Finzi-Contini* di De Sica, *L'importante è amare* di Zulawski) che in film "d'exploitation" (*Il grande racket* di Castellari, *Cosa avete fatto a Solange?* di Dallamano) ci ha permesso di creare l'alchimia che cercavamo tra due cinema "opposti".

E cosa ci dite di Yannick Renier, che interpreta il giovane John?

La cosa più difficile è stata proprio trovare la persona giusta per il personaggio del giovane John. È un ruolo in cui si può immaginare facilmente un attore anglosassone, ma è molto più complicato nel mondo francofono. Abbiamo conosciuto Yannick grazie a un film in cui era dimagrito molto per interpretare una persona malata. Ci sembrava che dal punto di vista della recitazione corrispondesse a quello che stavamo cercando, ma fisicamente aveva un aspetto troppo emaciato. Ma lui ci ha tranquillizzato e ci ha detto di fidarci di lui e poi ha messo su 10 chili di muscoli in 4 mesi: una metamorfosi davvero notevole!

Cosa ha guidato le altre scelte di casting, come per Maria de Medeiros, cercavate qualcosa di particolare per gli altri ruoli?

Per il ruolo di Serpentik cercavamo qualcuno che potesse incarnare il personaggio e fare anche tutte le acrobazie. Nel 2002 abbiamo scoperto la danza contemporanea con lo spettacolo *Blush* della compagnia belga Ultima Vez. Una ballerina in particolare ci aveva colpito, ma non avevamo idea di chi fosse. Durante la preparazione del film, mentre facevamo la spesa al supermercato, ci siamo imbattuti in Wim Vandekeybus, il coreografo di Ultima Vez. Lo abbiamo avvicinato e gli abbiamo descritto la famosa ballerina di *Blush* che stavamo disperatamente cercando e lui ci ha mostrato una foto sul suo telefono: era Thi-Mai Nguyen. Avevamo trovato la nostra Serpentik! Per quanto riguarda Maria de Medeiros, cercavamo un'attrice di grande impatto e senza tempo, che potesse viaggiare tra le due epoche narrative del film e infondere un senso di inquietudine. Pierre Foulon, il produttore del film, la conosceva e non appena abbiamo visto le sue foto recenti abbiamo capito che era la persona che stavamo cercando.

Le vostre storie sono spesso ambientate in contesti molto specifici. In questo caso avete optato per la luminosità del sud della Francia: perché questa scelta e cosa rappresenta per questo genere in particolare?

La Costa Azzurra è un luogo di illusioni e di apparenze, che la rendono un'ambientazione ideale. Negli anni 60 gli Eurospy e altri film italiani di serie B utilizzavano il glamour e il lusso della Costa Azzurra per far sognare il pubblico e per dare prestigio alle storie. Bruno è originario di questa zona e il film è stato anche un modo per rivedere luoghi che ci erano familiari e che abbiamo integrato nel nostro immaginario. La Costa Azzurra è uno dei protagonisti del film e la storia è stata scritta con questa idea in testa.

HÉLÈNE CATTET E BRUNO FORZANI

Hélène Cattet e Bruno Forzani vivono a Bruxelles e lavorano insieme dal 2000. Dopo aver scritto e diretto diversi cortometraggi autoprodotti, sono passati ai lungometraggi con *Amer* nel 2009 e *Lacrime di sangue* nel 2013, un dittico sul desiderio.

Quell'anno hanno anche partecipato al film antologico americano *ABC's Of Death*, che ha riunito 26 registi emergenti del cinema di genere

Nel 2017 hanno girato *Laissez Bronzer Les Cadavres*, tratto da un libro della collana "Série Noire" dell'editore Gallimard, scritto da Jean-Patrick Manchette e Jean-Pierre Bastid.

Reflection In A Dead Diamond è il loro quarto lungometraggio.

CAST ARTISTICO

FABIO TESTI

A partire dal 1955, la città natale di Fabio Testi, Peschiera del Garda, ospitò la **Bertolazzi Film**, studio cinematografico specializzato nella produzione di coloratissimi film di pirati. Il Lago di Garda veniva allegramente utilizzato come sostituto dei Caraibi. Presso la Bertolazzi, il giovane Fabio iniziò la sua carriera prima come comparsa, poi come stuntman e controfigura.

Come stuntman, apparve in classici western come *Il buono, il brutto, il cattivo* (1966) e (nel ruolo di uno degli scagnozzi di Henry Fonda) in *C'era una volta il West* (1968). A partire dal 1967 cominciò a ottenere piccoli ruoli cinematografici, che gli permisero di finanziare gli studi in architettura. Dopo la laurea, realizzò spot pubblicitari per la Coca Cola e proseguì gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Verona per migliorare le sue doti recitative.

Per diversi anni recitò in film di genere, spesso spaghetti western di secondo piano come *Quel maledetto giorno d'inverno... Django e Sartana... all'ultimo sangue!* (1970). Come vero e proprio eroe d'azione, il suo fisico atletico e imponente rappresentava un indubbio vantaggio. Tuttavia, ancora insoddisfatto dei ruoli che gli venivano assegnati, Testi frequentò corsi di dizione a Cambridge per migliorare il suo inglese e si recò a Londra per prendere lezioni di recitazione.

Al suo ritorno in Italia, ottenne finalmente la svolta quando fu scelto da Vittorio De Sica per il dramma storico vincitore dell'Oscar *Il giardino dei Finzi Contini* (1970). Sull'onda del successo del film, Testi ha alternato interpretazioni in film d'autore di registi come Claude Chabrol e Andrzej Żuławski, a ruoli in film di genere come il giallo *Cosa avete fatto a Solange?* (1972) o i polizieschi *Camorra* (1972), *Revolver* (1973), *I guappi* (1974).

Nel corso degli anni ha recitato al fianco di star internazionali come Oliver Reed, Anthony Quinn, Robert Mitchum (in *The Ambassador*, 1984), Eli Wallach e David Hemmings. A metà degli anni '80, Testi apparve sempre più spesso in produzioni televisive. Negli anni '90, si dedicò anche al teatro, con un ruolo in un adattamento teatrale de *La Strada* di Federico Fellini.

YANNICK RENIER

Yannick Renier, nato a Bruxelles nel 1975, è un attore belga.

Ha iniziato la sua carriera a teatro, dove ha lavorato per dieci anni, prima di farsi notare sul grande schermo in *Proprietà privata*, al fianco di Isabelle Huppert e di suo fratello Jérémie Renier. Il film è stato selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia del 2006.

Nei vent'anni successivi, ha recitato in film come *Nés en 68*, *Patients*, *Les châteaux de sable* e *Goliath*, dove la sua intensità interpretativa gli è valsa numerosi riconoscimenti.

Ha partecipato anche a diverse serie televisive (*Uomini di fede*, *L'Opéra*), portando avanti parallelamente i suoi progetti teatrali.

Nel 2018 ha co-diretto, insieme al fratello, il film *Carnivores*.

MARIA DE MEDEIROS

Maria de Medeiros, nata a Lisbona, è un'attrice e regista di fama internazionale.

Ha iniziato la sua carriera collaborando con registi portoghesi come João César Monteiro e Manoel de Oliveira.

Alla Mostra del Cinema di Venezia ha ricevuto la Coppa Volpi come Miglior Attrice per il film *Três irmãos* di Teresa Villaverde.

Il riconoscimento internazionale è arrivato grazie al ruolo di Anaïs Nin in *Henry & June* di Philip Kaufman, seguito dalla partecipazione in *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino.

Ha lavorato, tra gli altri, con Bigas Luna in Spagna, Antonietta De Lillo, Marco Puccioni e Abel Ferrara in Italia, Guy Maddin in Canada, Ishtar Yasin in Messico e Miguel Faria in Brasile.

Il suo primo lungometraggio da regista, *Capitani d'aprile*, è stato selezionato al Festival di Cannes e ha vinto numerosi premi internazionali.

Ha poi diretto due documentari: *Je t'aime, moi non plus – Artistes et critiques e Repare bem – Les yeux de Bacuri*, che ha ottenuto il Premio della Giuria, il Premio della Critica e il Premio Don Chisciotte al Festival di Gramado.

Entre deux inconnus, la sua corrispondenza filmata con il filosofo Stéphane Zagdanski, è stata presentata nel settembre 2016 alla Galerie Eric Dupont di Parigi.

A Rio de Janeiro, ha diretto il suo secondo lungometraggio, *Nos Enfants*, adattamento teatrale dell'omonima opera di Laura Castro, che aveva già interpretato a teatro in Brasile.

Dividendo il suo lavoro tra recitazione e regia, ha continuato l'attività teatrale, più recentemente con Bob Wilson in *Since I've been me – Pessoa*, e ha anche all'attivo tre album come cantante.